

## M° SABRINA SIMONI

### Note biografiche



Sabrina Simoni nasce dalla formazione accademica musicale classica (Pianoforte principale, Musica corale e direzione di coro, Composizione). Nel 1993 affianca Mariele Ventre, allora direttrice del Piccolo Coro Antoniano. Dal 1995, in seguito alla scomparsa della Sig.ra Ventre, le viene affidata la Direzione del Piccolo Coro dell'Antoniano - che accompagna i piccoli interpreti delle canzoni allo Zecchino d'Oro. Assume anche l'incarico di *vocal coach* dei piccoli cantanti dello Zecchino d'Oro.

Ha pubblicato alcune opere destinate ai più piccoli tra cui "Favole Incanto" (Ricordi – MGB Universal Publications), "La Tastiera Incantata" (Ricordi – MGB Universal Publications), "Antoniano Music Lab" (Antoniano) e "Giocando con la musica" (Antoniano)

E' inoltre l'ideatrice del progetto "**Forme Sonore**" ([www.formesonore.com](http://www.formesonore.com)) che la vede impegnata direttamente nella promozione di attività, workshops, sperimentazioni e produzioni nel campo musicale e artistico perseguendo scopi di utilità culturale e sociale dedicandosi con particolare attenzione al mondo musicale dell'infanzia e della famiglia. Con l'aiuto e la collaborazione di pedagogisti, insegnanti, musicisti e artisti, realizza e condivide progetti e opportunità per favorire la crescita articolata e completa di un pensiero culturale e artistico nella persona. L'arte e la musica, come nutrimento della mente, diventano pertanto un progetto aperto e ispirato dalla volontà di dar voce alle idee.

M° SABRINA SIMONI

### La musica attiva ...

Per chiarire il senso di questa breve introduzione è necessario, come prima cosa, analizzare logicamente il titolo: “la musica” è il soggetto, “attiva” è il verbo (non un aggettivo qualificativo).

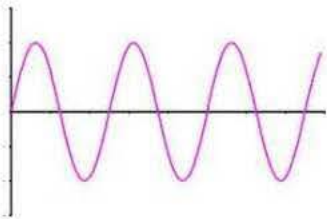
Uno dei nostri cinque sensi è l’udito. E’ il senso che ci permette di decodificare e analizzare (in una parola “ascoltare”) il fenomeno acustico prodotto dalle vibrazioni delle particelle atomiche dei corpi: il suono.

Le sensazioni che le vibrazioni dei corpi producono in noi possono essere di due specie:

a) **I suoni** – producono movimenti oscillatori di eguale lunghezza e velocità.

Questo avviene quando tutte le molecole vibrano seguendo una determinata regolare direzione facendoci percepire una sensazione continua e di qualità distinta ben definita.

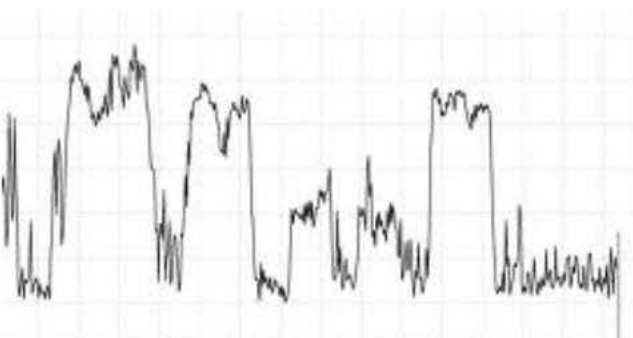
Esempio:



b) **I rumori** – producono movimenti che procedono con oscillazioni di lunghezza e velocità irregolare.

Questo avviene quando ogni molecola segue una direzione disordinata e irregolare facendoci percepire una sensazione continua ma di qualità indeterminata.

Esempio:



La musica utilizza prevalentemente i suoni (ad esempio gli strumenti a fiato, ad arco, a corda ed il canto stesso), ma non esclude del tutto i rumori (ad esempio alcuni strumenti a percussione).

La musica rappresenta un'espressione privilegiata della mente: è universale nella cultura di tutti gli uomini. Tuttavia, non esiste una spiegazione chiara per i profondi effetti che produce sulla nostra emotività, sulla memoria o sulle reazioni affettive involontarie. Sono misteriose le relazioni che s'instaurano fra l'ascolto e gli stimoli del piacere. Non si è ancora riusciti a spiegare come mai il fare musica o l'ascoltarla siano attività onnipresenti nella storia dell'uomo, pur se apparentemente slegate da ogni fine pratico.

La musica deve essere considerata solo un'esperienza estetica nata per caso, oppure ha una funzione evolutiva integrata nei processi collegati alla sopravvivenza?

Darwin definisce la musica "uno dei doni più misteriosi di cui l'uomo sia dotato" e prova a dare una risposta senza investire il campo della filosofia né quello religioso: la musica, o meglio il canto, avrebbe a che vedere con la verbalizzazione e sarebbe stata utilizzata in origine per comunicare emozioni; avrebbe pertanto un valore adattativo, sarebbe una delle forme espressive affermatesi nel corso dell'evoluzione in quanto favorevoli alla socializzazione.

In passato la scienza ufficiale aveva collocato la musica in una sorta di "periferia ludica" ma da qualche anno la neurologia se ne sta occupando grazie allo sviluppo di metodiche e tecniche di neuroimmagine che aiutano a comprendere le risposte del nostro cervello agli stimoli sonori. Fra le metodiche usate, oltre alla risonanza magnetica funzionale ed alla registrazione dell'attività elettromagnetica del cervello, un grande aiuto, nello studio degli effetti che la musica provoca nel cervello, è fornito dalla tomografia ad emissione di positroni (nota come PET). Quest'ultima, visualizzando la risposta vascolare, ovvero l'aumento di irrorazione del sangue in alcune aree del cervello per stimoli specifici, permette di individuare le aree che rispondono in seguito ad un'esecuzione musicale o in seguito all'ascolto di suoni, melodie, rumori o parole.

Un pianista, ad esempio, eseguendo una scala musicale con la mano destra, attiva la corteccia motoria sinistra, un'area del cervelletto destro e la corteccia premotoria sinistra. Viceversa per la mano sinistra. L'ascolto di una scala musicale (sia suonata da un'altra persona, sia suonata dallo stesso soggetto) attiva la corteccia uditiva secondaria di entrambi gli emisferi e il giro temporale superiore sinistro. L'ascolto di un brano musicale determina l'attivazione delle medesime aree ma soprattutto del giro temporale superiore destro. In particolare l'emisfero destro elabora aspetti melodici e accordi consonanti, mentre quello sinistro elabora il ritmo (analisi temporale) e suoni in relazione armonica dissonante.

Tuttavia, la musica non è soltanto una "decodifica di vibrazioni". Una melodia, un ritmo o una canzone possono generare in noi diverse emozioni (tutti sappiamo che l'ascolto di un brano rock suscita una risposta diversa dall'ascolto di un madrigale di Palestrina). Le emozioni generate dalla musica, a loro volta, attivano altre aree del cervello come ad esempio le aree frontali. E' opportuno rilevare che tutte le aree coinvolte non agiscono singolarmente ma con una comune integrazione.

In sintesi, i moderni supporti scientifici dimostrano che nelle persone dedite ad un costante esercizio

dell'ascolto e della pratica musicale lo sviluppo delle aree sopracitate (e in generale nell'integrità delle strutture cerebrali) è superiore alle persone in cui tali attività sono limitate o assenti.

La musica, soprattutto se appresa e ascoltata in epoca precoce, può determinare l'ambiente culturale in cui il bambino si svilupperà incidendo, oltre che sulla sua futura cultura musicale, su aspetti neuropsicologici come lo sviluppo cognitivo. Un allenamento musicale precoce può diventare un validissimo strumento per migliorare memoria, concentrazione e capacità di socializzazione